

W La flotilla per Gaza

La mia età e la conseguente condizione fisica non mi permetterebbero di essere là, parte dell'equipaggio di quelle barche, perché sarei un peso. E in quelle situazioni non va proprio bene. Ma il mio cuore è con loro, al di là delle piccole incongruenze affiorate, ghiotta occasione di denigrazione per le destre, sia di casa nostra sia nell'insieme della cosiddetta "internazionale nera", che ovunque, per una ragione o per un'altra, si trovano allineate sistematicamente con i più forti, o risultanti tali, e i prepotenti al comando.

Il mio cuore è con loro perché sono riusciti, senz'altro sul piano importantissimo dell'immaginario, a rompere l'accerchiamento di impotenza in cui da tempo sono riusciti a rinchiuderci gli strapoteri imperanti. Gli stessi che, in modi sia aperti che occulti, si stanno spartendo criminalmente il mondo. Rappresentano senza infingimenti una missione coraggiosissima di aiuto e solidarietà umanissime, che sta rompendo il muro di silenzi e complicità attorno al massacro spaventoso e devastante che il fanatismo religioso di parte israeliana sta propinando a una popolazione intera, sorretto dalla convinzione puramente fideistica di essere il popolo eletto che dio vorrebbe padrone di quel territorio.

Certamente, mi sarebbe piaciuto che la flotilla si fosse espressa in modo più deciso anche contro le logiche di Hamas, l'altra componente che, sempre per il proprio fanatismo religioso, contribuisce ad opprimere il popolo palestinese. Ma non ha importanza. Per ragioni di superiorità di forza oggi il nemico più feroce di quel popolo massacrato è il governo israeliano, quindi fa bene la flotilla a contrastarne la politica assassina.

Ma sia chiaro, la mia denuncia delle nefandezze di Hamas non ha nulla da spartire con l'attacco che gli fanno le destre politiche al governo, le quali ne denunciano quasi esclusivamente l'aspetto terroristico. Storicamente l'accusa di terrorismo da parte dei governanti di qualsiasi risma non è affatto limpida né priva di ambiguità. Terroristi, per esempio, e traditori erano definiti i partigiani dal regime imperante del ventennio fascista, come dal nazismo in Germania, come anche dal bolscevismo in URSS nei confronti degli oppositori, forzatamente clandestini, e dei dissidenti di qualsiasi tipo.

Del resto, se terrorista è chi col suo agire semina terrore, dal mio punto di vista allora Netanyahu, che le destre governative appoggiano, lo è in pieno, come pure Putin, come pure Trump, oppure anche Orban, Xi Jinping, Erdoğan, Kim Jong-un, e potrei continuare, ma la lista è lunga.

Il problema nei confronti di Hamas, da parte mia, non è tanto perché li giudico terroristi, ma perché sono fautori fanatici di una visione politica teocratica, cioè di un governo che si ritiene espressione della volontà di Dio. Un governo che, ritenendosi portavoce indiscusso della verità suprema, impedisce ogni altra espressione e visione che non sia la sua, come avviene per esempio in Iran, non a caso massimo sostenitore proprio di Hamas. Dal punto di vista anarchico non può esserci dittatura politica peggiore.

Una visione teocratica che, guarda caso, oggi sta trovando una convergenza di senso proprio col movimento "maga" trumpiano negli USA, il quale ha tra i suoi maggiori sostenitori le varie potenti chiese evangeliche americane. Parliamo, per averne un'idea, di diverse decine di milioni di aderenti, tutti fanaticamente convinti che Trump sia un inviato di Dio che li aiuterà ad affossare la democrazia, ormai inefficiente e screditata, per imporre una teocrazia cristiana. A conferma l'intervista a Steve Bannon, pubblicata dal Corriere della Sera mercoledì 24 settembre, il quale con entusiasmo vi sostiene che "il nazionalismo cristiano è la forza più potente, una nuova onda Maga".

Allora con convinzione dico che un'autentica lotta di liberazione palestinese oltre a voler giustamente affossare Netanyahu, dovrebbe ugualmente mirare a liberarsi di Hamas. Ma temo che questo oggi sia veramente impossibile.

Andrea Papi

25 settembre 2025